

Corriere della Sera - Mercoledì 8 Febbraio 2023

Case green, no all'Europa

Il governo: tutelare

il patrimonio immobiliare

La direttiva di Bruxelles

ROMA Governo all'attacco della commissione europea sulla proposta di direttiva sulle case green, che per l'Italia si tradurrebbe nella necessità di ristrutturare la gran parte degli immobili residenziali per portarli nelle classi energetiche E e D entro il 2030 e il 2033. Sono infatti il 74%, cioè 11 milioni di immobili, secondo le stime dell'Enea, quelli che si trovano in una classe inferiore alla D. «L'Italia non può affrontare il tema dell'efficientamento energetico degli immobili come gli altri Paesi — dice il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto — C'è una peculiarità del nostro Paese e il governo difenderà questa peculiarità». Sulla stessa linea il titolare dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin: «La direttiva sulle case verdi va emendata per adattarla al contesto italiano. Il nostro patrimonio immobiliare è antico, prezioso e fragile. Il governo difenderà senza tentennamenti questa linea, tutelando il valore degli immobili e non imponendo in tempi insostenibili onerosi lavori ai privati». Il governo, aggiunge il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, «negozierà in Europa per degli obiettivi realistici». Secondo Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture, la direttiva rischia di tradursi per l'Italia in una sorta di «tassa patrimoniale». Definizione usata anche dal capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti.

La direttiva sarà votata domani in commissione dal Parlamento europeo, e dovrebbe arrivare all'esame dell'aula a marzo. Secondo il relatore Ciaran Cuffe (Verdi), «in Italia c'è molta disinformazione: gli emendamenti adottati lasciano ampia flessibilità agli Stati per i loro piani nazionali di ristrutturazione, contribuiranno a creare lavoro e a mettere a disposizione dei cittadini europei case che consumano meno energia migliorando la qualità della loro vita». Tiziana Beghin, capodelegazione dei 5 Stelle al Parlamento Ue condivide gli obiettivi della direttiva ma chiede più «gradualità», perché «non possiamo cambiare il parco edilizio dall'oggi al domani» e di rendere strutturale e di carattere europeo il superbonus per le ristrutturazioni.

Enr. Ma.